

Friedrich Engels
Le Trade Union

«The Labour Standard» n. 4
28 maggio 1881^a

Nel nostro ultimo numero abbiamo preso in esame l'azione delle Trade Union nel far applicare la legge economica dei salari contro gli imprenditori. Ritorniamo su questo argomento perché è della massima importanza che la classe operaia lo comprenda sino in fondo.

Supponiamo che a nessun lavoratore inglese dei nostri giorni debba essere spiegato che è tanto interesse del singolo capitalista quanto della classe capitalista nel suo insieme ridurre i salari il più possibile. Il prodotto del lavoro, come ha dimostrato in modo irrefutabile David Ricardo, una volta detratte le spese viene diviso in due parti: una parte forma il salario dell'operaio, l'altra il profitto del capitalista. Poiché il prodotto netto del lavoro corrisponde in ogni singolo caso a una quantità data, è chiaro che la parte chiamata profitto non può crescere senza che l'altra parte, il cosiddetto salario, si riduca. Negare l'interesse del capitalista alla riduzione dei salari equivale ad affermare che egli non è interessato ad aumentare i profitti.

Sappiamo molto bene che vi sono altri mezzi per aumentare temporaneamente i profitti; ma essi non alterano la legge generale e perciò non c'è bisogno che ne teniamo conto qui.

Ma come possono i capitalisti ridurre i salari se il loro livello è regolato da una chiara e ben definita legge socio-economica? La legge economica dei salari esiste ed è irrefutabile. Ma, come abbiamo visto, essa è elastica e può seguire due strade. Il livello dei salari può essere abbassato, in uno specifico settore produttivo, sia direttamente, abituando progressivamente una categoria di lavoratori a un tenore di vita inferiore, sia indirettamente, allungando la giornata lavorativa (o aumentando l'intensità del lavoro a parità di orario) senza aumentare i salari.

L'interesse di ogni singolo capitalista ad aumentare i propri profitti riducendo il salario dei suoi operai riceve un nuovo stimolo dalla concorrenza che i capitalisti di uno stesso settore produttivo si fanno tra di loro. Ciascuno di essi aspira a battere i propri concorrenti e se non vuole sacrificare i propri profitti deve cer-

^a Scritto intorno al 20 maggio; pubblicato il 28 maggio e il 4 giugno.